

di Antonio Mergoni

L'efficienza del corretto metodo di studio nella interpretazione della fisiologia del parto

Tra le fondamentali norme propedeutiche messe in risalto dal Poli nel suo noto e prezioso testo di Metodologia Medica (1) vi è anche il deciso avvertimento di non confondere mai, nell'affrontare lo studio d'un fenomeno naturale, nozioni descrittive con nozioni interpretative.

Credo di non cadere in errore nell'asserire che questa norma di carattere generale raccomandata dal Poli, ed enunciata come monito di far netta distinzione d'impiego tra i due suddetti generi di nozioni, non abbia ancora avuto modo d'essere adeguatamente applicata allo studio della fisiologia del parto. Giacché molto verosimilmente è proprio da imputare a questa inadeguatezza di metodologia di studio il fatto che nell'ambito della fisiologia del parto permangono molte lacune interpretative e molti problemi irrisolti è veramente opportuno che, a proposito di questa incresciosa circostanza, sia data una attendibile spiegazione causale. Anzitutto è pur vero che nell'attuale didattica della fisiologia del parto le nozioni di genere descrittivo hanno una decisa prevalenza di quantità e di considerazione rispetto alle scarse, insicure, o addirittura inesistenti, nozioni di tipo interpretativo, però bisogna doverosamente precisare che questa sgradita disparità tra i due generi di nozioni non può, né deve, essere attribuita ad un comportamento di disattenzione o di negligenza compiuto dagli studiosi di ostetricia. Le vere cause sono invece sicuramente implicite nelle vicissitudini di sviluppo della scienza ostetrica durante il corso dei secoli.

IL PARTO NEI TEMPI PASSATI

A questo proposito occorre considerare che gli studiosi d'ostetricia del tempo passato, prima ancora di approfondire la conoscenza della fisiologia del parto, si trovarono nella necessità di rivolgere tutto il loro impegno di studio alla soluzione del pressante problema d'una maggior sicurezza, efficienza, e decoro nel-

Invito a ripensare il modello interpretativo della meccanica del parto, partendo da un corretto metodo di studio quale quello proposto dal Poli

l'assistenza al parto. Non è facile nelle nostre condizioni di stupefacente progresso renderci conto della precarietà, del disagio, e spesso della drammaticità con cui avevano purtroppo svolgimento i parti nei tempi passati, fin quasi ad includere i primi decenni del secolo scorso. Su ciascun parto incombeva il rischio di gravi e molteplici patologie, e la maternità era frequentemente occasione di sofferenza e di morte. Giustamente gli ostetrici che ebbero la cattiva sorte di dover affrontare simili situazioni di arretratezza assistenziale dedicarono tutto il loro impegno a portare soluzione a tale triste emergenza epocale, e il traguardo veramente soddisfacente da loro raggiunto in un lungo corso di tempo, e di cui noi siamo attualmente fruitori e testimoni, merita d'essere valutato come una grande benemerita non soltanto nell'ambito dell'ostetricia ma anche nell'ambito del progresso scientifico dell'intera medicina.

LE LEGGI FISICHE DEL PARTO

Ma oltre che per la suddetta motivazione di un pressante impegno per il miglioramento dell'assistenza alle partorienti l'esiguità delle nozioni interpretative nello studio della fisiologia del parto trovò anche origine dalla lentezza di divulgazione delle scoperte della scienza fisica. Infatti il riconoscimento delle pertinenti causalità di natura fisica, riconoscimento che si identifica con le suddette nozioni di genere interpretativo, non si presenta con la stessa facilità ed immediatezza tipiche delle nozioni di genere descrittivo, ma consiste invece nel laborioso risultato d'un procedimento culturale e scientifico che si instaura lentamente nel tempo. Le nozioni interpretative provengono dallo "scire per causas" che equivale al "cognoscere per leges", giac-

Ripensare il modello interpretativo della meccanica del parto

Una iniziativa necessaria e non più dilazionabile nello studio della ostetricia è rappresentata da un ripensamento del modello interpretativo della meccanica del parto. L'attuale modello interpretativo, elaborato ai primordi dell'ostetricia, permane in auge soltanto per rispetto alla tradizione, ed è interamente composto da nozioni d'ordine descrittivo. Per procedere a questo opportuno e facile riesame scientifico è d'obbligo adeguarsi ad un corretto metodo di studio tipo quello che il Poli ha raccomandato nell'ambito di tutta la medicina, metodo secondo il quale una nozione può essere accettata a far parte del contesto di una interpretazione soltanto se risulta in accordo con i pertinenti principi della scienza fisica. In proposito dispiace constatare che la meccanica del parto non ha ancora ricevuto una giustificazione causale conseguente all'applicazione di leggi della scienza fisica, e che in tale direzione sia stato compiuto nel tempo un solo coerente e proponibile studio interpretativo che sostiene la presenza di leggi idrodinamiche nella fisiologia del parto con l'instaurazione di una fenomenologia a tipo di torchio idraulico nella cavità pelvica. Tale studio investigativo, quando fosse sottoposto a disamina potrebbe incentivare l'iniziativa del suddetto ripensamento della fisiologia del parto.

I risultati non riguarderebbero soltanto qualche modifica di tipo teorico, ma potrebbero promuovere anche un notevole incremento di cultura generale, una diversa mentalità nell'assistenza al parto, e una edificante consapevolezza nelle gestanti della loro meravigliosa attitudine fisica alla maternità.

ché una causa può esser tale solo se in essa vige una legge. Le leggi fisiche d'altronde sono state riconosciute, convalidate, e poi formulate procedendo col metodo galileiano della sperimentazione: facendone uso nella interpretazione d'un fenomeno fisico o biologico ci si deve soltanto attenere all'accertamento del perché in quel caso esse sono applicabili, oppure del perché in quel caso esse non sono applicabili. Inoltre merita tener conto che le leggi fisiche rappresentano anch'esse il punto d'arrivo d'uno studio che ha avuto svolgimento nel corso del tempo, e che esse hanno potuto offrire la loro utilità soltanto successivamente alla loro scoperta. Per esempio l'attuale modello interpretativo della fisiologia del parto, più che altro adottato per rispetto alla tradizione, trovò la sua enunciazione alla fine del 1500 quando ancora non erano state scoperte e formulate le leggi fisiche che vi sono pertinenti, e pertanto lo si deve considerare acquisito con una originaria menomazione scientifica.

STORIA DELLA INTERPRETAZIONE DELLA MECCANICA DEL PARTO

In una pagina del suo testo il Poli ci fa notare che "la conoscenza descrittiva progredisce per accrescimento via via che i progressi tecnici dell'osservazione ci consentono di esaminare fenomeni sempre più numerosi e sottili mentre, al contrario, la conoscenza interpretativa è caratterizzata, nella sua evoluzione storica da vere e proprie crisi di rinnovamento" (2). Questa esatta osservazione trova conferma nella storia dell'ostetricia giacché precisamente negli anni del primo Rinascimento si verificò una sconvolgente crisi di rinnovamento culturale del genere di quelle cui allude il Poli. Essa merita d'esser presa in considera-

zione perché esaminando le diverse vicende di quella crisi di sovvertimento conoscitivo si viene a conoscenza che la totale predominanza delle nozioni di genere descrittivo su quella di genere interpretativo sullo svolgimento del parto ebbe in quella occasione una provenienza inevitabile, e una causalità di forza maggiore. Tale crisi di rinnovamento avvenne precisamente agli albori del Rinascimento quando in ogni campo dello scibile, e in modo particolare nella fisica e nella matematica, si giunse all'acquisizione dei primi e fondamentali elementi di conoscenza scientifica. Avvenne infatti che le innovative conoscenze descrittive dell'anatomia umana illustrate con eccelsa arte da Leonardo da Vinci (1452-1519), da Andrea Vesalio (1514-1564), da Gabriele Falloppio (1523-1562), da Realdo Colombo (1500-1559), ecc (3) sconvolsero profondamente le comuni concezioni sul parto che erano recepite in quell'epoca, e determinarono il ripudio dell'affermazione di Ippocrate (460-387 a.C.) insita nel suo famoso motto del "fetus se ipsum parit". Nel corso di quegli anni i medici e chirurghi rinascimentali si inferorarono in attente e meticolose indagini su ogni apparato del corpo umano tra cui anche quello della muscolatura uterina e addominale con particolare attenzione alla loro potenzialità contrattile.

Il primo modello interpretativo sul problema di come avviene lo svolgimento del parto fu esposto, proprio in quegli ultimi anni del 1500, da Fabrizio D'Acquapendente (1537-1619), docente di medicina e chirurgia nell'Università di Padova, e logicamente la sua raffigurazione risultò anzitutto condizionata da quelle nozioni d'ordine descrittivo che da poco tempo egli aveva a disposizione. La sua interpretazione, pur non avendo in quell'epoca possibilità d'essere diversa o perfezionabile, fu molto discussa e contestata dal geniale William Harvej (1578-1657), che allora, in Padova, era allievo tanto alla sua Scuola quanto a quella

Chi è Antonio Mergoni

Classe 1917, socio Aogoi da molti anni, Antonio Mergoni ha dedicato il suo impegno alla ricerca scientifica per una nuova concezione della nascita. Allievo di Giuseppe Delle Piane, di cui era assistente all'Università di Parma - "cinque anni di Guerra, e le conseguenti traversie mi impedirono di seguirlo quando fu trasferito a Torino" - è stato per vent'anni responsabile del Reparto Maternità OMNI di Salsomaggiore Terme. Ha pubblicato "Il parto: uno studio da riesaminare", Ed. Bonomi, Pavia, 1998, pp. 48, €5,16) ove rivaluta l'importanza delle intuizioni dello scienziato inglese William Harvey (1578-1657), ingiustamente trascurate nel corso dei secoli.



di Galileo Galilei (4). (Anche Harvey intese attenersi a un metodo di studio, da lui denominato "analogico", che pur essendo giusto tanto laborioso quanto perspicace in quell'epoca si dimostrò infruttuoso). Comunque quella esordiente modalità di interpretazione non si è mai estinta nel corso del tempo, e non ha mai avuto occasione di esser sottoposta ad una pertinente convalida sancita dalle leggi della fisica, vale a dire che non ha mai acquisito motivi di validità identificabili con le suddette nozioni interpretative del Poli. A distanza di più d'un secolo da allora due valorosi ostetrici, il Levret (1703-1780) (5), e il Solairès De Renhac (1737-1772) (6), attribuirono al modello interpretativo di Fabrizio D'Acquapendente una correlata formula di definizione che ha mantenuto fino ad oggi valore di legittimità sui testi d'ostetricia: "il parto come problema di meccanica dinamica si compendia in una forza che spinge un corpo attraverso un canale" (7). Questa concisa formula di modello interpretativo, completamente scaturita da percezioni di tipo descrittivo, oltre che essere ancor oggi in auge ha portato con sé l'uso di una inadeguata terminologia ostetrica. (8). Anche se non sono reperibili dichiarazioni scritte in proposito si può ritenere per certo che quella definizione sia ormai poco apprezzata dai moderni studiosi d'ostetricia, e che essa, perlomeno nella sua stesura autentica, sia destinata a non far più parte in futuro della didattica ufficiale dell'ostetricia. La sfiducia è soprattutto causata dal fatto che essa avalora, con palese intenzionalità, la raffigurazione di un semplice, tipico, e peraltro disagevole "canale" pel-

vico valutabile alla stregua di una marginale entità anatomica priva di qualsivoglia efficienza durante la traslazione del feto. Potrebbe avvenire invece che si giungesse a riconoscere che la Natura ha attribuito al corpo umano femminile la dotazione di un vero e proprio apparato di robusta struttura ossea, indicata già ab antiquo col corretto nome di "pelvi", cioè recipiente, morfologicamente adatto a dare un contributo di primaria efficienza meccanica allo svolgimento della nascita naturale. Ne deriverebbero anche dei ripensamenti nell'ambito dell'anatomia umana e dell'antropologia.

NECESSITÀ DI UN RIESAME DELLA MECCANICA DEL PARTO

Non è qui il caso di far cenno, a proposito di tale antico e tradizionale modello di interpretazione, ai molteplici aspetti di incompletezza e di imprecisione che sicuramente affiorerebbero ad un ripensamento condotto con metodo scientifico, ma non si può sottacere la generica considerazione che la mancanza di chiari riferimenti di scienza fisica nello studio della fenomenologia del parto comporta l'impossibilità di giungere ad un più alto grado di possibile conoscenza interpretativa. La fisica deve avere sempre la precedenza su ogni genere di costruito investigativo. Non si può negare che la soluzione di questa incongruenza tematica abbia un'importanza fondamentale nello studio della fisiologia del parto, e poiché i diversi problemi che vi sono inerenti restano da tempo accantonati e negletti ne esce il convincimento che questa parte dell'ostetricia debba essere sottoposta ad una totale revisio-

ne dottrinale. Per ciò che si è affermato più sopra un ripensamento del genere può dimostrarsi proficuo soltanto se è condotto avanti con il corretto metodo di studio raccomandato dal Poli. Ciò avverrebbe peraltro in un momento particolarmente opportuno nel corso dell'evoluzione della scienza ostetrica, sia per la facile possibilità d'usufruire di valide competenze interdisciplinari, sia per il fatto che l'ostetricia della nostra epoca non è più come in passato delegata unicamente a compiti d'ordine assistenziale per la gravidanza e per il parto ma ha anche acquisito l'incidenza culturale d'essere strumento educativo e morale tanto per le gestanti quanto per la gente comune. Inoltre gli eventuali risultati scientifici che potrebbero essere raggiunti da una revisione del genere avrebbero sicuramente una notevole importanza in tutto l'ambito dell'ostetricia: anzitutto per il vantaggio d'una valida consapevolezza interpretativa nell'assistenza ad ognuna delle diverse fasi di svolgimento del parto, poi, a suo mezzo, per giungere a comprendere la meccanica di molte distocie, specialmente di quelle che comunemente sono dichiarate "distocie a meccanismo sconosciuto" (9). Infine si arriverebbe alla soluzione di tanti problemi ancora spiacevolmente in sospenso.

FORZE IDRAULICHE. TORCHIO PELVICO

Però tra le molte tematiche da affrontare e da revisionare vi dovrebbe comparire anche quella dell'auspicata disamina del primo tentativo compiuto dall'epoca del Rinascimento ad oggi di un diverso modello interpreta-

tivo della meccanica del parto strettamente connesso e determinato da pertinenti principi di scienza fisica. (10) Si tratta di un tentativo che è stato intenzionalmente elaborato in conformità al corretto metodo di studio raccomandato dal Poli, e di cui per non uscire dal tema del presente lavoro si riportano solo alcuni cenni di entità essenziale:

- la forza motrice scaturita durante il travaglio di parto dalla muscolatura utero-addominale risulta ovviamente applicata oltre che sul feto anche sul quantitativo di fluido amniotico che permane in cavità utero-pelvica fino al completo disimpegno del corpo fetale;

- la fluida sostanza amniotica è un organo del feto perché fa parte degli annessi fetali, e la pressione di contrazione muscolare esercitata su di essa provoca effetti conformi al principio idrostatico di Pascal;

- ne scaturisce una fenomenologia idrodinamica strettamente condizionata alle caratteristiche morfologiche della cavità pelvica. Le principali fenomenologie di tipo idrodinamico che ne derivano sono le seguenti: raddoppio delle forze motrici sul piano di maggior ingombro delle parti fetali in fase di disimpegno, con trasformazione delle forze motrici in forze efficienti del parto; uguale protagonismo nel parto tra partoriente e nascituro per una uguale e reciproca interazione dinamica; spiegazione dei meccanismi delle rotazioni, e relativo avvicendamento funzionale tra parte sinistra e parte destra dell'apparato osseo della pelvi; sistema di fissazione dell'utero nelle fase di traslazione del feto; provvidenziale azione protettiva sul corpo fetale e soprattutto sul suo apparato cerebrale (11).

Questo tentativo di modello interpretativo della fisiologia del parto contiene con molta verosimiglianza imperfezioni o utopistici errori ma è pur sempre un passo avanti verso il progresso conoscitivo, e conduce alla seguente definizione della meccanica del parto che, se non altro, risulta decisamente più approfondita di quella sopra citata del Levret e del Solairès De Renhac: "Il parto per ciò che riguarda lo svolgimento fisiologico della sua meccanica si compendia in una azione propulsiva di tipo idrodinamico che è in ugual misura di pertinenza materna e di pertinenza fetale, e che determina la traslazione del feto, insieme al suo ambiente, senza squilibri di rilievo, fino all'incontro col mondo esterno".

CONCLUSIONI

A parte le mie personali convinzioni su queste non trascurabili questioni di autentica pertinenza ostetrica, qualunque fossero i risultati scientifici che si ottenessero da un corretto metodo di studio applicato ad un ripensamento della fisiologia del parto essi non rimarrebbero nell'ambito d'una interessante ma astratta sfera teorica, giacché ne potrebbero derivare invece utili conseguenze d'ordine assistenziale in sala parto, e d'ordine culturale ed etico nella preparazione psicoprofilattica delle gestanti al parto. Per esempio, in sala parto ne deriverebbe un'assistenza ostetrica basata su nozioni interpretative più fondate e complete, verosimilmente con poche spremiture alla Kristeller e più frequenti aiuti con la razionale manovra di Mc Roberts (12). E nei corsi di psicoprofilassi al parto le gestanti sarebbero incentivate ad aver più fiducia e stima sulla attitudine del loro corpo all'espletamento del parto, a riconoscere con ottimismo il ruolo funzionale del loro bacino, e vivrebbero il parto con una più esatta informazione e consapevolezza d'un pari protagonismo realizzato insieme alla propria creatura. Ci si incamminerebbe verso quel futuro in cui le gestanti non diranno più "farò un figlio" ma "accetterò un figlio", oppure "mi offrirò consapevolmente per un figlio".

BIBLIOGRAFIA

1. Poli E. *Metodologia Medica* 2^a ediz. Rizzoli Ed. Milano 1966
2. Poli E. *Metodologia Medica* 2^a ediz. Rizzoli Ed. Milano 1966 pag. 61
3. Nardi MG. *Il pensiero ost. Ginec. nei secoli*. Thiele-Co Edit Milano 1954
4. Harvey W. *Exercitatio de generat. animalium*. Elseviziuzum Lud Amsterdam 1651
5. Levret A. *Accouch, labor, ecc.* Paris 1747
6. Solairès De Renhac. *De partu viribus maternis absoluto*. Paris 1771
7. Cuzzi A. *Tratt. Ost. e Gin.* Vallardi Ed. Milano 1897 - Vol. 2 pag. 397
8. Mergoni A. *Motivi per aggiorn. terminol. ostetr.* Minerva Gin Torino 2000; Vol. 52-1-2
9. Beer E. *Distocia delle spalle*. Ed. CIC. Roma 2006; pag. 10-12-14
10. Mergoni A. *Il torchio pelvico nel meccan. fisiol. del parto*. Minerva Gin 1959; Vol. 11 n. 19 pag. 812-820
11. Mergoni A. *Il parto: uno studio da riesaminare*. Bonom Ed. Pavia 1996
12. Mergoni A. *Contributo di studio sul meccanismo di disimpegno delle spalle*. Gazz. Med. Ital - Arc. Sci. Med. 2005; Vol. 164 n. 4 pag.